

I'LL BE HOME TONIGHT

HERMANN BERGAMELLI | FABIO BANZOLIN
A CURA DI IRENE SOFIA COMI





I'LL BE HOME TONIGHT

Hermann Bergamelli | Fabio Ranzolin
a cura di Irene Sofia Comi

20 Giugno - 19 Ottobre 2019

Eventi collaterali

2 ottobre 2019

Talk con Michele Brunello

16 ottobre 2019

Talk con Paola Nicolin

19 ottobre 2019

Presentazione Catalogo



I'LL BE HOME TONIGHT

di Irene Sofia Cami

Zzz zzz, Zzz zzz

Il telefono di Giampiero vibra nel taschino della giacca di jeans. lui non se ne cura, ma d'altra parte non è il momento: il traffico sconsente, i pensieri compongono liberi. «Schiaccia "Spegni"», sul Macbook in ufficio c'è un'etichetta dopo l'altra: solletico esiste sul divano, docce e relax. Sarebbe fantastico se queste parole uscissero dalla bocca del Dott. Cattaneo. Dove farne le prescrizioni come ricette, con tanto di previscienza medica! Tre giorni di ferie mi farebbero bene...», pensa Giampiero sul suo nuovo scopone rosso fiammante: la testa è troppo stretta nel vissicchio caro, quello di sempre, ma lui si ripete che è solo colpa delle ferite. Dannata fretta! Non importa, qualche minuto e sarà arrivato.

Non c'è da meravigliarsi e nemmeno troppo da lamentarsi: siamo tutti schiavi dello stress. La città è grigia, è piena di gente che ha freddo di andare, andare chissà dove. Come dire, come dormire. Ma se non sei Uman Bolt, nei tuoi cento matti nachi soltanto d'escampare. Tutto ciò che ti succede accanto rischia di diventare solo un'immagine sfocata: in men che non si dica ti ritrovi il cervello bombardato da segni, immagini e pubblicità. Così il nostro cervello si sovraffica di dati, e l'inconscio soggettivo finisce per accumulare tutti questi input, assorbindoli come liquido una mazzata di lana filamentosa. Giampiero realizza che, di questo piano, si andrà a perdere qualcosa della realtà che ci circonda.

Squak squak-squak!

«Sarebbe ora di buttare queste scuse; mi si sente da lontano, quando passa», pensa Giampiero salendo due scalini alla volta. Finalmente il terzo piano è arrivato. Giampiero apre la serratura.

Posa il telefono, vuole lasciare il mondo fuori.

Come ogni sera, apre lo sportello della Smeg, stappa la sua Ichiriki gelata e si avvia sullo sgabello della cucina. Il corpo si rilassa, la mente galleggia, imboccata. «Forse non ho bisogno della prescrizione di Cattaneo, forse il mio mondo è tutto qui. Mi accomettere anche di un giorno a settimana in *sober morning*...». Lavorare da casa? Un sogno! La casa, per Giampiero, è sempre stata un rifugio nel bel mezzo di una vita selvaggia. Un posto sicuro, come le cicche spontanee della Parada di «Cotto e Mangiatto» - d'altra parte Giampiero ha imparato a sdraiarsi tranquillamente.

Certo, quando c'era Mariella era diverso... Con lei aveva scoperto anche l'amore per la cucina. Che buona era la parmigiana che preparavano insieme! E come dimenticare lo straordinario momento ricevuto in dono da nonna Maria!

Gusta i fumetti, il suo storico brontola, si distende e si chiude come nelle immagini di quelle ecopre in cui il cuore si contrae, e tutto è bianco o nero. Apre di nuovo il frigo: mezza ciotola di buoni Cammi, due salse. Si sente un po' vuoto, dentro e fuori. Nonostante l'apria del momento, decide di mangiare qualcosa.

Mentre sul gas la padella di ghisa. Mentre il burro fonde, innumerevoli immagini appena davanti ai suoi occhi. Catturate, fugaci, segrete: la sua testa è un luna park. Si sente un po' assente al mondo, ma presente a sé, che lo sia alle sue ultime 24 ore, alle sue memorie del passato, non fa di differenza: è uno di quei giorni, una di quelle fasi di noia in cui i pensieri incendiati paucorono tutto l'organismo, come i viaggi verticali, come il richiamo alla marea della luna.

I'LL BE HOME TONIGHT

Hermann Bergamelli | Fabio Ranzolin
a cura di Irene Sofia Comi

The House è lieta di presentare la sua prima mostra dal titolo *I'll be home tonight*, doppia personale di Hermann Bergamelli (Bergamo, 1990) e Fabio Ranzolin (Vicenza, 1993), curata da Irene Sofia Comi.

Con forte aderenza al contesto domestico, la mostra vuole riflettere sull'idea di "casa" come microcosmo: un rifugio labile, uno spazio invisibile ma valicabile, che porta con sé tutte le contraddizioni del nostro vissuto quotidiano. All'interno di questo panorama eterogeneo, la casa diventa al tempo stesso simbolo e soglia tra contrasti: interno ed esterno, privato e pubblico, personale e collettivo.

Allo stesso modo, le ricerche dei due artisti si caratterizzano per un dialogo tra opposti, ma solo apparentemente: nonostante gli approdi formali e i processi creativi antitetici - Bergamelli più materico ed istintivo, Ranzolin più vicino ad una matrice puramente concettuale - la loro poetica muove dalle medesime necessità. Manipolatori di stimoli, gli artisti leggono il presente attraverso una sensibilità affine e tessono con i loro lavori una fitta trama di corrispondenze: per entrambi sono fondamentali i concetti di intimità e di mondo esterno, di cui si riappropriano attraverso materiali di seconda mano o oggetti prelevati dalla città, intrisi di storia e memorie altrui.

Attraverso le opere di Bergamelli e Ranzolin, *I'll be home tonight* è pensata per far immergere il visitatore, stanza dopo stanza, in un gioco di visioni dense e di innesti mnemonici che nutrono le nostre abitudini quotidiane e domestiche.

I'll be home tonight

di Irene Sofia Comi

Zzz zzz. Zzz zzz.

Il telefono di Giampiero vibra nel taschino della giacca di jeans. Lui non se ne cura, ma d'altra parte non è il momento: il traffico scorre lento, i pensieri corrono liberi.

"Schiacci "Spegni..." sul MacBook in ufficio e un attimo dopo vorresti soltanto essere sul divano: doccia e relax. Sarebbe fantastico se queste parole uscissero dalla bocca del Dott. Cattaneo. Dovrei farmele prescrivere come ricetta, con tanto di prescrizione medica! Tre giorni di ferie mi farebbero bene...", pensa Giampiero sul suo nuovo scooter rosso fiammante. La testa è troppo stretta nel vecchio casco, quello di sempre, ma lui si ripete che è solo colpa della fretta. Dannata fretta! Non importa, qualche minuto e sarà arrivato.

Non c'è da meravigliarsi e nemmeno troppo da lamentarsi: siamo tutti schiavi dello stress. La città è grigia, è piena di gente che ha fretta di andare, andare chissà dove. Correre correre correre. Ma se non sei Usain Bolt, nei tuoi cento metri rischi soltanto d'inciampare. Tutto ciò che ti scorre accanto rischia di diventare solo un'immagine sbiadita: in men che non si dica ti ritrovi il cervello bombardato da segni, immagini e pubblicità. Così il nostro cervello si sovraccarica di dati, e l'inconscio soggettivo finisce per accumulare tutti questi input, assorbendoli come fossero una matassa di lana filamentosa. Giampiero realizza che, di questo passo, si andrà a perdere qualcosa della realtà che ci circonda.

Squit-squit-squit-squit.

"Sarebbe ora di buttare queste scarpe, mi si sente da lontano, quando passo" pensa Giampiero salendo due scalini alla volta. Finalmente il terzo piano è arrivato. Giampiero apre la serratura.

Posa il telefono, vuole lasciare il mondo fuori.

Come ogni sera, apre lo sportello dello Smeg, stappa la sua Ichnusa gelata e si siede sullo sgabello della cucina. Il corpo si rilassa, la mente galoppa, imbizzarrita. "Forse non ho bisogno della prescrizione di Cattaneo, forse il mio mondo è tutto qui. Mi accontenterei anche di un giorno a settimana in *smart working*...". Lavorare da casa? Un sogno! La casa, per Giampiero, è sempre stata un rifugio nel bel mezzo di una vita selvaggia. Un posto sicuro, come la cucina spontanea della Parodi di "Cotto e Mangiato" - d'altra parte Giampiero ha imparato a sdrammatizzare.

Certo, quando c'era Mariella era diverso... Con lei aveva scoperto anche l'amore per la cucina. Che buona era la parmigiana che preparavano insieme! E come dimenticare lo strofinaccio ricamato ricevuto in dono da nonna Marisa?

Guarda i fornelli, il suo stomaco brontola, si dilata e si chiude come nelle immagini di quelle ecografie in cui il cuore si contrae, e tutto è bianco o nero. Apre di nuovo il frigo: mezza confezione di burro Carnini, due uova. Si sente un po' vuoto, dentro e fuori. Nonostante l'apatia del momento, decide di mangiare qualcosa.

Mette sul gas la padella di ghisa. Mentre il burro fonde, innumerevoli immagini appaiono davanti ai suoi occhi. Catturate, fugaci, segrete: la sua testa è un luna park.

Si sente un po' assente al mondo, ma presente a sé; che lo sia alle sue ultime 24 ore o alle sue memorie del passato, non fa differenza: è uno di quei giorni, una di quelle sere fatte di noia in cui i pensieri inconcludenti percorrono tutto l'organismo, compiendo viaggi vorticosi, come il richiamo alle maree della luna.

La realtà non è quella che lui percepisce. La realtà è là fuori. Sente la testa stretta in una morsa, forse dovrebbe comprare qualche estensore per la memoria - ma quando inventeranno l'iCloud umano? "Giampiero, fai qualcosa, altrimenti tra poco esplodi".

Puff! Sbuffa incredulo. Il burro sta bruciando, meglio spegnere il gas.
Entra in soggiorno e accende lo stereo. Radio Deejay lo aiuterà a non pensare a questi momenti passati a fantasticare o a immaginarsi la vita della vecchina incontrata a San Vincenzo la scorsa estate. Non ricorda bene i dettagli di quell'incontro, ma saprebbe riconoscere quella "h" aspirata anche tra un milione di persone.

Din Don, Din Don, Din Don.

"Ma chi è? Non aspetto nessuno".

"Ciao Giampiero, sono Vittorio! Scusa il disturbo ma ho dimenticato una cosa. Ho provato a scriverti ma...".

"Ah, ok. Ti apro subito, m'affaccio".

Dalla finestra Giampiero fa un cenno a Vittorio con la testa. Prende l'accendino dalla tasca destra e si accende una sigaretta: anche stasera niente pace.

Ecco che cosa succede, a lasciare il mondo fuori.

Knoc Knoc.

"È permesso?"

Knoc Knoc.

Giampiero non si muove. Fuori ha cominciato a piovere e su Radio Deejay trasmettono Vasco: *Qui la notte è buia, e ci sei soltanto tu / Vivi in bilico e fumi le tue Lucky Strike.*

"Si può?".

Fortunatamente la porta è aperta, Vittorio decide di entrare.

Appende la giacca.

Hermann Bergamelli (Bergamo, 1990) vive e lavora a Bergamo. Frequenta il corso di "Scenografia" alla Accademia di Belle Arti di Brera di Milano per poi laurearsi in "Nuove tecnologie per l'arte" all'Accademia di Belle Arti G. Carrara a Bergamo. Dopo un breve periodo di formazione a San Francisco, nel 2018 vince una borsa di studio per la Central Saint Martins di Londra. Tra le mostre più recenti si ricordano le personali: *Stracci a parte*, curata da Daniele Maffeis (Spazio Giacomq, Bergamo, 2018); *RÜ*, curata da Michele Bonuomo (Galleria Biffi, Piacenza, 2019); e la collettiva: *The useless land*, curata da Irene Sofia Comi ed Elda Maresca (Castello di Lajone, Quattordio (AL), 2018).

Dove è casa? Cosa è casa?

Credo che porsi queste domande sia al tempo stesso un punto di partenza e di arrivo. Non considero la casa come un luogo, o meglio, non considero la casa solo come luogo "abitativo ed abitato". Considerare il termine "casa" come tale sarebbe indice di una visione miope, semplicemente oggettiva, che depotenzia il concetto stesso, limitando l'idea di casa ad ambiente sociale, anziché estenderla a "dimora del sé".

Penso "la casa" come un momento nitidamente percepito nello spazio e nel tempo, un momento di riconciliazione presente, al di qua della vita, limitato dal qui e adesso.

Una frattura nel caos, uno spiraglio di lucida consapevolezza di essere.

Hermann Bergamelli

Fabio Ranzolin (Vicenza, 1993) vive e lavora tra Venezia e Vicenza. Si laurea in "Arti Visive e dello Spettacolo" all'Accademia di Belle Arti di Venezia e frequenta la masterclass di Alberto Garutti allo IUAV di Venezia. Inserito nella lista di Cesare Biasini Selvaggi in "222 artisti emergenti sui quali investire" (Exibart, 2017 e 2018), nel 2016 vince il terzo premio come migliore artista alla Fondazione Bevilacqua La Masa, nel 2018 la menzione speciale al Premio Francesco Fabbri - VII edizione e nel 2019 viene selezionato dal progetto internazionale UKYA per rappresentare l'Italia in Inghilterra. Tra le mostre più recenti si ricordano le personali: *Bye Bye Circo Massimo*, curata da Amalia Nangeroni (Montoro12 Contemporary Art Gallery, Roma, 2018); *I've fallen from grace*, curata da Massimiliano Schiozzi (ZimmerFrei Art Gallery, Trieste, 2016); e le collettive: *UK Young Artists City Takeover*, curata da Matt Woodham (One Thoresby Street, Nottingham, 2019) e *Yes and More No*, curata da Matilde Cesareo (Galerie Espace Thorigny, Parigi, 2019).

La nonna disegna contorni con il pennarello verde, immagina spazi e fiori nei suoi ricordi disordinati. Nel frattempo piccoli raggi di sole si intrufolano in una casa assente attraverso le fessure degli scuri, mettendo in luce il lampadario a goccia, la polvere e quel cigno di porcellana nel corridoio. Assenti sono anche i giorni felici, quelli carichi di significato; giorni in cui le aspettative che avevi vengono appagate, come succede alle papille gustative quando assaporano il Campari.

“La casa” è lo spazio in cui il tempo viene definito.

Circa diecimila anni fa, in diversi territori del Vecchio e del Nuovo Mondo, le nostre e i nostri progenitori hanno iniziato a vivere in maniera stanziale. Diventare sedentari significa pensare al tempo e allo spazio in maniera diversa, significa cercare il proprio confine, aperto o chiuso. In questo spazio si custodisce la propria idea di sé: quello che siamo stati ieri e ciò che saremo domani.

“La casa” è come un contenitore dal coperchio trasparente nel quale, stando al suo interno, siamo vulnerabili e pieni di energia, come burro.

Fabio Ranzolin

Supera la soglia, entra o esci!

Nel 1995, nel capitolo "Bigness" del libro che ha rovesciato i canoni dell'architettura contemporanea *S,M,L,XL* Rem Koolhaas rilancia il motto "Fuck the contest". Dopo anni di maniacale sensibilità verso i connotati dei contesti, la forza del "concept" cancellava con un colpo di spugna tutto ciò che relazionava un progetto al suo "intorno". La rivoluzione del capitalismo globale e quella digitale si stavano parallelamente affermando, connettendo tutto il mondo a velocità mai sperimentate prima; il mondo necessitava di nuove modalità e nuove procedure. Così abbiamo accelerato tutti. Oggi le due rivoluzioni sono diventate pensiero e pratica dominante, e si stanno lentamente sviluppando degli anticorpi proprio a partire da una nuova connessione di noi stessi con il "contesto": la casa è il primo contesto dell'individuo.

Il progetto non ridefinisce l'opera d'arte nel contesto domestico ma ridefinisce la casa come luogo in cui l'arte diventa nuovamente "vera", intensa, rilevante. Perché il contesto domestico, oggi più che mai, non sono le mura di casa nostra, ma siamo noi.

Il progetto di Michela e Irene Sofia, così discreto e per certi versi borghese nella sua collocazione, trova nelle radici del fenomeno dell'"arte nelle case" una forza sorprendente. Già De Chirico a Roma negli anni cinquanta creava un circuito alternativo alle gallerie che celebravano i suoi "rivali" nella sua casa in via de' Fiori, o la scena artistica della Russia degli anni ottanta, che ha combattuto la censura del regime con la APT Art, e Obrist, negli anni novanta, che ha inventato nuovi format curatoriali a partire dagli spazi domestici, vista la mancanza di altre ambientazioni interessanti.

La scelta di Fabio e Hermann, artisti emergenti così diversi ma ugualmente intensi, conferma l'apertura a una sperimentalità

dell'operazione artistica che spiazza nella sua naturalezza e armonia, una sperimentalità "implicita" che non diventa cifra stilistica ma struttura della mostra.

Aprire la propria casa a una trasformazione radicale, continuare ad abitarla e accogliere i visitatori nella propria quotidianità, impone un contesto ineluttabile. Intimo. Accogliente. Importante. Sarebbe un livello di lettura troppo semplice della mostra scrivere che siamo tutti nomadi e la nostra casa è dove ci portiamo le nostre opere d'arte.

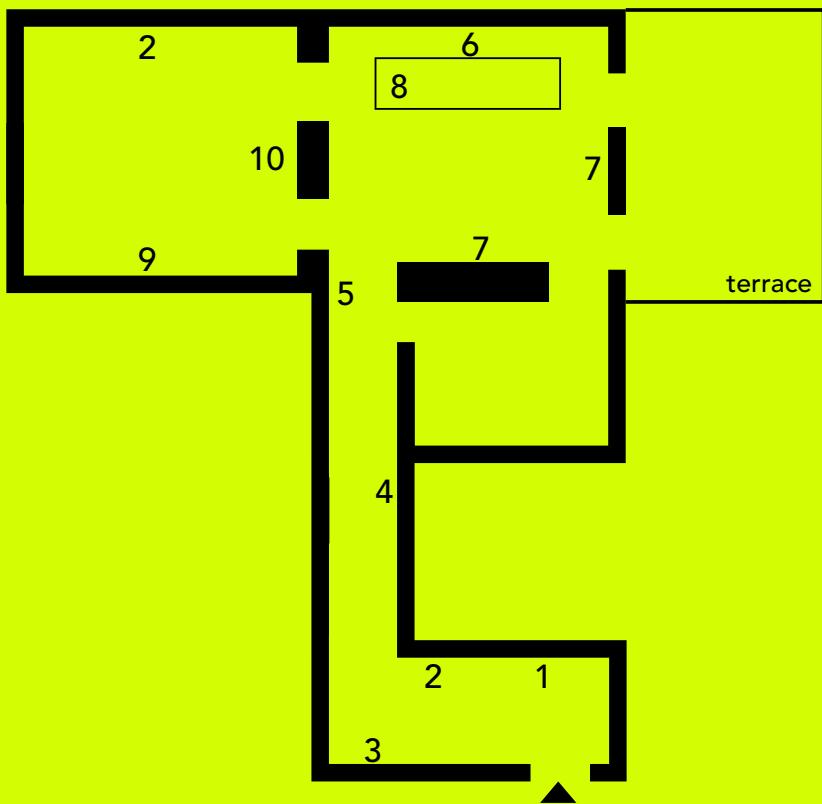
È un'operazione inversa, dove i temi di Fabio ed Hermann - il tempo e la lentezza, le radici e i ricordi, il legame con la realtà e la disconnessione - emanano energia vitale, che si amplifica e acquisisce forza nella dimensione estetica.

D'altronde la "galleria", anche nella storia, era la parte del loggiato della casa dove si esponevano le opere per gli ospiti di rappresentanza, ma le opere più importanti e preziose stavano sempre all'interno della casa.

Michele Brunello

Michele Brunello, classe 1975, architetto, designer e curatore. Studia negli anni '90 a Venezia dove collabora con Giancarlo De Carlo, Hans Ulrich Obrist, Armin Linke e frequenta il dottorato con Bernardo Secchi. Fonda il collettivo attualmente e lavora con l'impresa di interior di famiglia LAIMA. Successivamente collabora per 10 anni con Stefano Boeri trasferendosi a Milano diventando partner di Stefano Boeri Architetti fino al 2017, co-fondando SBA China. Dal 2011 guida con Marco Brega lo studio DONTSTOP Architettura, con cui realizza progetti in Italia e all'estero tra cui si evidenzia Abitare in Maggiolina e i lavori di restyling dello Stadio di San Siro e centri sportivi di Inter e Milan, ed ha focus sui temi del design e dell'innovazione sviluppato attraverso collaborazioni con l'Asia come direttore creativo del Sino European Innovation Institute, curatore del programma Across Chinese Cities alla Biennale di Venezia e di XPort alla Suzhou Design Week. Ha pubblicato libri e articoli su riviste internazionali, insegna e collabora con diverse università tra cui Il Politecnico di Milano e lo Iuav di Venezia.

- 1 *I'll be home tonight*
Temporary installation
- 2 Fabio Ranzolin
Cloud of dust
2016
6 elementi
stampa fotografica b/n
in hahnemèhle baryta 315 gsm
25 x 35 cm ciascuno
(60 x 48 cm ciascuno con cornice)
edizione di 5 ciascuno
- 3 Hermann Bergamelli
Anna
2018
morsa da banco, lino
40 x 22 x 18 cm
- 4 Hermann Bergamelli
Variation in blue
2019
coperte, tappezzeria
215 x 115 cm
- 5 Fabio Ranzolin
Uninhabited Days #1 (2014)
2014-2015
stampa fotografica a colori in stampa
fineart hahnemuhle montata su alluminio
100 x 70 cm
edizione di 5
- 6 Fabio Ranzolin
Comprami, io sono in vendita!
2019
cartoni da imballaggio, nastri adesivi
dimensioni site-specific
Hermann Bergamelli
Serie senza un titolo. Numero 1
- 7 Serie senza un titolo. Numero 2
Serie senza un titolo. Numero 3
2019
tappeti in cotone e pelle di bovino
40 x 40 cm ciascuno
- 8 Fabio Ranzolin
Maybe it's a Lucky Strike
the romantic story
with the Ginger Lover
2017
venti sigarette Lucky Strike,
porta burro in vetro
16 x 10,5 x 10 cm
edizione unica
- 9 Hermann Bergamelli
Giardini di velluto. Passeggiatore in blu
2018
tappezzerie, lenzuola, tovaglie
e tendaggi
280 x 240 cm
- 10 Fabio Ranzolin
Untitled (Draw your home)
2014
2 elementi
tecnica mista su cartoncino e stampa a colori
su cartoncino
edizione unica
29 x 23 cm ciascuno
(32,5 x 26,5 ciascuno con cornice)







I'll be home tonight, Hermann Bergamelli - Fabio Ranzolin, veduta della mostra.

Hermann Bergamelli, Anna, 2018 - I'll be home tonight, veduta della mostra.





Fabio Ranzolin, *Cloud of dust*, 2016 - I'll be home tonight, veduta della mostra.







sopra

I'll be home tonight. Hermann Bergamelli - Fabio Ranzolin, veduta della mostra.

a sinistra

Hermann Bergamelli, Variation in blue, 2019 - I'll be home tonight, veduta della mostra.



sopra

I'll be home tonight. Hermann Bergamelli - Fabio Ranzolin, veduta della mostra.

a destra

Hermann Bergamelli, Giardini di velluto. Passeggiatore in blu, 2018, dettaglio - I'll be home tonight, veduta della mostra.





sopra

Fabio Ranzolin, Maybe it's a Lucky Strike the romantic story with the Ginger Lover, 2017 - I'll be home tonight, veduta della mostra.

a destra

Hermann Bergamelli, Serie senza un titolo, 2019 - I'll be home tonight, veduta della mostra.







Fabio Ranzolin, Comprami, io sono in vendita!, 2019
I'll be home tonight, veduta della mostra.



sopra

Fabio Ranzolin, **Untitled (Draw your home)**, 2014 - I'll be home tonight, veduta della mostra.

a destra

Fabio Ranzolin, **Uninhabited Days #1 (2014)**, 2014-2015 - I'll be home tonight, veduta della mostra.

02.01.2014	23.02.2014	17.04.2014	03.06.2014	*	20.09.2014	06.11.2014
03.01.2014	25.02.2014	18.04.2014	04.06.2014	*	21.09.2014	10.11.2014
04.01.2014	26.02.2014	19.04.2014	05.06.2014	01.08.2014	22.09.2014	11.11.2014
05.01.2014	27.02.2014	20.04.2014	06.06.2014	03.08.2014	23.09.2014	12.11.2014
08.01.2014	28.02.2014	21.04.2014	07.06.2014	05.08.2014	24.09.2014	13.11.2014
09.01.2014	*	22.04.2014	08.06.2014	06.08.2014	25.09.2014	14.11.2014
11.01.2014	*	24.04.2014	09.06.2014	07.08.2014	26.09.2014	15.11.2014
12.01.2014	*	25.04.2014	10.06.2014	08.08.2014	28.09.2014	16.11.2014
13.01.2014	02.03.2014	26.04.2014	11.06.2014	09.08.2014	29.09.2014	17.11.2014
15.01.2014	03.03.2014	27.04.2014	12.06.2014	10.08.2014	30.09.2014	18.11.2014
16.01.2014	04.03.2014	28.04.2014	13.06.2014	11.08.2014	*	19.11.2014
17.01.2014	06.03.2014	29.04.2014	14.06.2014	12.08.2014	*	21.11.2014
18.01.2014	07.03.2014	30.04.2014	15.06.2014	13.08.2014	*	23.11.2014
19.01.2014	08.03.2014	*	16.06.2014	14.08.2014	02.10.2014	24.11.2014
20.01.2014	09.03.2014	*	17.06.2014	15.08.2014	03.10.2014	26.11.2014
21.01.2014	10.03.2014	*	18.06.2014	16.08.2014	04.10.2014	27.11.2014
22.01.2014	11.03.2014	01.05.2014	20.06.2014	17.08.2014	05.10.2014	28.11.2014
23.01.2014	12.03.2014	02.05.2014	21.06.2014	18.08.2014	06.10.2014	29.11.2014
24.01.2014	13.03.2014	03.05.2014	22.06.2014	20.08.2014	07.10.2014	30.11.2014
25.01.2014	15.03.2014	04.05.2014	23.06.2014	21.08.2014	08.10.2014	*
26.01.2014	16.03.2014	05.05.2014	26.06.2014	22.08.2014	09.10.2014	*
27.01.2014	17.03.2014	08.05.2014	27.06.2014	23.08.2014	10.10.2014	*
29.01.2014	18.03.2014	09.05.2014	28.06.2014	24.08.2014	11.10.2014	01.12.2014
30.01.2014	19.03.2014	11.05.2014	29.06.2014	25.08.2014	13.10.2014	02.12.2014
31.01.2014	21.03.2014	12.05.2014	30.06.2014	26.08.2014	14.10.2014	04.12.2014
*	22.03.2014	13.05.2014	*	27.08.2014	15.10.2014	06.12.2014
*	23.03.2014	14.05.2014	*	29.08.2014	16.10.2014	07.12.2014
24.03.2014	15.03.2014	*	30.08.2014	17.10.2014	08.12.2014	*
01.02.2014	25.03.2014	16.05.2014	04.07.2014	31.08.2014	18.10.2014	10.12.2014
02.02.2014	26.03.2014	19.05.2014	05.07.2014	*	19.10.2014	12.12.2014
03.02.2014	27.03.2014	20.05.2014	07.07.2014	*	20.10.2014	13.12.2014
04.02.2014	*	21.05.2014	08.07.2014	*	21.10.2014	14.12.2014
06.02.2014	*	22.05.2014	09.07.2014	01.09.2014	22.10.2014	15.12.2014
08.02.2014	23.05.2014	10.07.2014	03.09.2014	23.10.2014	16.12.2014	*
10.02.2014	02.04.2014	25.05.2014	11.07.2014	05.09.2014	27.10.2014	17.12.2014
11.02.2014	03.04.2014	26.05.2014	12.07.2014	06.09.2014	28.10.2014	18.12.2014
12.02.2014	05.04.2014	27.05.2014	15.07.2014	07.09.2014	29.10.2014	19.12.2014
14.02.2014	06.04.2014	28.05.2014	17.07.2014	08.09.2014	30.10.2014	20.12.2014
15.02.2014	09.04.2014	29.05.2014	18.07.2014	11.09.2014	*	21.12.2014
16.02.2014	10.04.2014	30.05.2014	19.07.2014	12.09.2014	*	22.12.2014
17.02.2014	11.04.2014	31.05.2014	22.07.2014	14.09.2014	*	23.12.2014
18.02.2014	12.04.2014	*	24.07.2014	15.09.2014	01.11.2014	24.12.2014
19.02.2014	13.04.2014	*	26.07.2014	16.09.2014	02.11.2014	26.12.2014
20.02.2014	14.04.2014	*	27.07.2014	17.09.2014	03.11.2014	27.12.2014
21.02.2014	15.04.2014	01.06.2014	28.07.2014	18.09.2014	04.11.2014	29.12.2014
22.02.2014	16.04.2014	02.06.2014	*	19.09.2014	05.11.2014	30.12.2014

Irene Sofia Comi (Vimercate, 1991) è curatrice indipendente e critica d'arte. Laureata in storia dell'arte e pratiche curatoriali presso l'Università IULM di Milano, frequenta CAMPO19, corso per curatori della Fondazione Sandretto Re Rebaudengo di Torino. È ricercatrice universitaria presso l'Università IULM e collabora con diverse realtà private e no profit. Attualmente lavora presso l'archivio Michael Nyman, dove cura la collezione visiva e l'archivio fotografico, e coordina il Premio Cairo. Ha pubblicato su diversi cataloghi e riviste di settore, tra cui Arte Mondadori e Corriere della Sera. Dal 2018 scrive regolarmente per ATPdiary. È direttore artistico del progetto "The House".

Michela Genghini, architetto e appassionata d'arte, svolge la libera professione con progetti in vari ambiti, tra i quali residenziale, ricettivo, sportivo, direzionale e allestitivo. Nasce e vive a Monza fino al 2017 dove lavora come architetto, occupandosi al contempo di grandi manifestazioni urbane che coinvolgono ambiti creativi trasversali, dall'arte all'architettura al paesaggio, al design, tra le quali *Green Street*, *Festival degli Orti*, *Monza Gp*, *la Biennale d'arte Giovani*. Affianca alla professione per alcuni anni, l'insegnamento come professore presso la sede di Lecco del Politecnico di Milano. Nel 2017 si trasferisce a Milano all'interno dell'attuale casa-studio, dove dà vita a varie attività culturali di carattere artistico e letterario. Nel 2019 idea il progetto "The House", inaugurando nel giugno 2019 *I'll be at home tonight*.

The House

The House è un progetto dedicato all'arte emergente e alla ricerca. Ha sede in uno spazio privato, un appartamento che è al tempo stesso abitazione e studio di architettura, nel quartiere di Porta Venezia a Milano.

Pensato come spazio di dialogo nell'ambiente domestico, attraverso mostre ed eventi vuole dare vita ad occasioni di incontro: connessioni e scambi sinergici tra linguaggi, saperi e pensieri.

I'll be home tonight

Hermann Bergamelli | Fabio Ranzolin
a cura di Irene Sofia Comi

Progetto editoriale a cura di:
Irene Sofia Comi, Michela Genghini

Fotografie:

© Cosimo Filippini
courtesy gli artisti e The House.

Testi e contributi critici di:
Irene Sofia Comi, Michela Genghini,
Michele Brunello,
Hermann Bergamelli, Fabio Ranzolin.

Grafica:

VVV Milano

Ringraziamenti:

Nicola Angelini
Michele Brunello
Gemma Fantini
Paola Nicolin

vvv.thehouse@gmail.com
@thehouse.vvv



**questo catalogo è
stampato su carta
riciclata al 100%**



